

A.G.C. 18 - Assistenza Sociale, Attività Sociali, Sport, Tempo Libero, Spettacolo - Deliberazione n. 1179 del 30 giugno 2009 – Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti - 2009/2011. Con allegati.

PREMESSO

- che la l.r. n. 11 del 23 ottobre 2007 – “legge per la dignità sociale e la cittadinanza sociale, attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328”, disciplina la programmazione e la realizzazione di un sistema organico di interventi e servizi sociali al fine di assicurare la pari dignità sociale della persona, le pari opportunità e l'effettiva tutela dei diritti sociali di cittadinanza attraverso l'attuazione di un sistema di protezione, regionale e locale, fondato sulla corresponsabilità dei soggetti istituzionali e sociali che concorrono alla costruzione di una comunità solidale;
- che l'art. 35 di tale legge stabilisce che “la Regione sostiene azioni mirate a favorire l'inclusione sociale delle persone immigrate e la loro tutela.”;
- che l'articolo 8, comma 2, lettera b) della l. r. n. 11/2007 prevede che la Regione: «adotta il piano sociale regionale, di cui all'articolo 20, che definisce principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali e socio-sanitari»;
- che l'articolo 20, comma 4, della l. r. n. 11/2007 definisce il Piano sociale regionale «lo strumento di programmazione sociale che definisce i principi d'indirizzo e coordinamento per la realizzazione, da parte degli enti locali associati, del sistema integrato d'interventi e servizi»
- che l'articolo 20, comma 1, stabilisce che la Regione adotta con cadenza triennale il piano sociale regionale, sentita la consulta regionale, le organizzazioni sindacali, le associazioni maggiormente rappresentative di tutela degli utenti e delle professioni coinvolte nel sistema dei servizi integrati;

PREMESSO altresì

- che la Giunta Regionale, con Delibera n.694 del 16/04/2009, ha approvato, in esecuzione di quanto stabilito dalla suddetta legge regionale, il primo “Piano Sociale Regionale”, che definisce i principi di indirizzo e coordinamento per la programmazione e la realizzazione del sistema integrato d'interventi e servizi sociali;
- che il primo “Piano Sociale Regionale”, in coerenza con i dettami della l.r. 11/2007, prevede, al capitolo 3 paragrafo 3.8, tra le aree prioritarie di intervento, le “politiche per gli immigrati”, individuando, per la promozione dell'integrazione sociale dei cittadini stranieri, tre finalità di ordine generale sulle quali ispirare l'insieme delle politiche regionali:
 - a. la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
 - b. la rimozione degli ostacoli di ordine economico, linguistico, sociale e culturale;
 - c. la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei propri diritti civili;
- che il primo “Piano Sociale Regionale”, di recente approvato, ex art. 20 della l.r. 11/2007, stabilisce che la strategia di intervento sottesa alle scelte programmatiche in tema di immigrazione è puntualmente declinata nel *Programma Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti - 2009/2011*;

CONSIDERATO

- che si è posto in essere, a livello locale, un costante confronto istituzionale e sociale, recependo anche le proposte avanzate dall'Esecutivo della Consulta regionale dell'Immigrazione, finalizzato, tra l'altro, all'individuazione del reale fabbisogno di iniziative capaci di rispondere efficacemente ai nuovi bisogni di una popolazione che cambia;
- che da tale confronto è emersa, tra l'altro, la necessità di realizzare interventi emergenziali a Castel Volturno – Litorale domitio e a San Nicola Varco, essendo queste due aree maggiormente connotate da una forte presenza di stranieri e da un notevole degrado socio-economico del territorio, come, peraltro, attestato da cronache quotidiane;
- che, pertanto, come definito dall'adottato primo “Piano Sociale Regionale”, è stato predisposto, in attuazione dei dettami della l.r. 11/2007, un *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti - 2009/2011*, che costituisce strumento di riferimento determinante per la definizione

delle finalità che si intendono perseguire sul territorio campano, in un'ottica di concertazione e sinergia con i diversi ambiti in cui si declinano le politiche sociali;

TENUTO CONTO

- che, sulla base di quanto sopra descritto, è necessario mettere in atto politiche per promuovere un modello sociale basato sull'uguaglianza, la valorizzazione delle differenze, l'accessibilità diffusa ai diritti ed alle opportunità per tutti, l'integrazione, l'occupazione, la partecipazione ai processi decisionali, l'equilibrio dei poteri e il benessere diffuso;
- che è opportuno delineare un *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti*, attuativo della l.r. 11/2007, nel quale si definiscono gli ambiti prioritari di intervento, in coerenza con la normativa comunitaria, nazionale e regionale, che riguarderanno principalmente il contrasto verso ogni forma di discriminazione nei confronti della popolazione immigrata e la garanzia di pari opportunità di accesso agli interventi e ai servizi realizzati sul territorio;
- che, pertanto, come definito dall'adottato primo "Piano Sociale Regionale", è stato predisposto un *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti - 2009/2011*, che costituisce strumento di riferimento determinante per la definizione delle finalità che si intendono perseguire sul territorio campano, in un'ottica di concertazione e sinergia con i diversi ambiti in cui si declinano le politiche sociali;

RITENUTO

- di dover approvare il *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti*, attuativo della l.r. 11/2007, che si allega al presente provvedimento formandone parte integrante e sostanziale, che contiene in maniera descrittiva, per ogni ambito, le misure, le azioni e gli interventi che si metteranno in atto nel triennio 2009-2011;
- di dover stabilire che, per la realizzazione delle azioni previste dal suddetto Programma, si utilizzano, in linea con quanto stabilito dall'art. 50 della l. r. n. 11/2007, risorse derivanti dagli organismi dell'Unione Europea - Fondi Strutturali 2007/2013 e risorse provenienti dallo Stato (PO FSE 2007/2013 -- Asse III Inclusione Sociale- Obiettivo specifico g) Obiettivi Operativi Contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata" - UPB 22.84.245 - CAP 4654 per un importo di €. 13.000.000,00 e " Garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti" UPB 22.84.245 - CAP 4660 per un importo di € 12 .000.000,00 e FNPS anno 2009 - UPB 4.16.116 - CAP 8022 per un importo di €. 2.545.148,15);
- di dover prevedere che le risorse finanziarie siano ripartite tra gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali e destinate, altresì, al sostegno di azioni strategiche e trasversali ai processi di qualificazione e di sperimentazione;
- di dover demandare al dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali - Area Generale di Coordinamento n. 18, l'adozione di tutti gli atti consequenziali, ivi compresi gli atti di approvazione delle procedure e degli strumenti necessari alla compiuta attuazione del Programma Regionale, nonché gli atti di verifica, monitoraggio e controllo;

VISTI

- la L. r. 33/94;
- la L. 40/98;
- il D.l. vo 286/98;
- il D.P.R. 394/99;
- la L. 328/00;
- la L. 189/02;
- il D.P.R. n. 334/04
- la l. R. 11/07
- la D.G.R. 785/09;
- le leggi e gli atti regionali, nazionali e comunitari di riferimento;

propone e la Giunta, in conformità, a voto unanime

DELIBERA

per i motivi e le considerazioni esposte in narrativa, che s'intendono riportati nel presente dispositivo:

- di approvare il *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti*, attuativo della l.r. 11/2007, che si allega al presente provvedimento formandone parte integrante e sostanziale, che contiene in maniera descrittiva, per ogni ambito, le misure, le azioni e gli interventi che si metteranno in atto nel triennio 2009-2011;
- di stabilire che, per la realizzazione delle azioni previste dal suddetto Programma, si utilizzano, in linea con quanto stabilito dall'art. 50 della l. r. n. 11/2007, risorse derivanti dagli organismi dell'Unione Europea - Fondi Strutturali 2007/2013 e risorse provenienti dallo Stato (PO FSE 2007/2013 -- Asse III Inclusione Sociale- Obiettivo specifico g) Obiettivi Operativi Contrastare ogni forma di discriminazione verso la popolazione immigrata" - UPB 22.84.245 - CAP 4654 per un importo di €. 13.000.000,00 e " Garantire pari opportunità di accesso e di permanenza nella scuola e nella formazione da parte dei figli dei migranti" UPB 22.84.245 - CAP 4660 per un importo di € 12 .000.000,00 e FNPS anno 2009 - UPB 4.16.116 - CAP 8022 per un importo di €. 2.545.148,15);
- di prevedere che le risorse finanziarie siano ripartite tra gli attori del sistema integrato di interventi e servizi sociali e destinate, altresì, al sostegno di azioni strategiche e trasversali ai processi di qualificazione e di sperimentazione;
- di demandare al dirigente del Settore Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali - Area Generale di Coordinamento n. 18, l'adozione di tutti gli atti consequenziali, ivi compresi gli atti di approvazione delle procedure e degli strumenti necessari alla compiuta attuazione del Programma Regionale, nonché gli atti di verifica, monitoraggio e controllo;
- di pubblicare il presente atto con il relativo allegato "Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti – 2009/2011" sul B.U.R.C. e sul sito WWW.regione.campania.it;
- di trasmettere il presente atto deliberativo, per gli adempimenti consequenziali, ai settori: "Assistenza Sociale, Programmazione e Vigilanza sui Servizi Sociali", "Gestione delle Entrate e delle Spese di Bilancio", "Stampa, Documentazione, Informazione B.U.R.C."

Il Segretario
D'Elia

Il Presidente
Bassolino



Assessorato Politiche Sociali e Immigrazione

Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti
2009 – 2011

indice

Premessa	3
1 Lo scenario di riferimento	4
1.1 Il quadro normativo e strutturale	8
2 analisi dello scenario di riferimento: interventi realizzati e nuova programmazione	9
2.1. Quello che già stato fatto	9
2.2 La nuova programmazione: i presupposti e le aree prioritarie di intervento	9
2.3 Aree prioritarie di intervento: obiettivi specifici e azioni	10
2.3.1 Accoglienza e disagio abitativo	10
2.3.2 Salute e prevenzione	11
2.3.3 Istruzione e interculturalità	11
2.3.4 Sostegno all'occupabilità	12
2.3.5 Cittadinanza attiva	13
3 Governance del processo	14
Quadro sinottico aree prioritarie di intervento	16
<i>Obiettivi emergenza</i>	17
"Progetto obiettivo Litorale Domitio - Castelvolturmo"	17
"Progetto obiettivo San Nicola Varco"	18

premessa

L'Immigrazione straniera in Campania non è una novità né un'emergenza, ma una dimensione strutturale che caratterizza l'intera società regionale.

Le politiche sull'immigrazione devono tener conto della crescente presenza dei migranti nel territorio regionale e del consolidamento, in termini di stabilizzazione, delle comunità, sia di quelle di più storica presenza che di quelle più recenti ma con un progetto migratorio finalizzato al trasferimento definitivo.

Il processo d'inclusione, dunque, richiama ad una riflessione costante sui bisogni emergenti e sulle possibili risposte nei vari ambiti che esprime la cittadinanza di un territorio, nel rispetto delle regole e del principio di pari opportunità di accesso ai servizi, ed è finalizzato alla costruzione di una convivenza multietnica e multiculturale, basata sul dialogo ed il confronto.

Il presente documento intende essere uno strumento di riferimento per la trattazione delle questioni molteplici, poste dal fenomeno migratorio in Campania, in un'ottica di concertazione e sinergia con i diversi ambiti in cui si declinano le politiche sociali.

Esso si inserisce, in un quadro di riferimento comune e organico, quale ulteriore segmento operativo, capace di potenziare le politiche per l'Immigrazione con azioni concrete, durature e continue, che mirino anche al rafforzamento della consapevolezza delle opportunità e dell'arricchimento complessivo che il fenomeno conferisce alla Campania.

La strategia delineata dalla programmazione regionale rivolge la sua attenzione alla valorizzazione di azioni, di sistema e dirette, capaci di risposte adeguate alle esigenze ed alle aspettative che la popolazione immigrata esprime e finalizzate a potenziare le performance e i servizi degli operatori pubblici e del terzo settore.

Sulla base di queste premesse risulta evidente che le risposte ai diversi bisogni dei nuovi cittadini vanno incardinate in politiche stabili e ordinarie, pur auspicando l'attuazione di interventi straordinari e specifici, collegati al recupero di situazioni di emergenza di quella quota di persone che, per talune peculiarità della loro esperienza migratoria, sono maggiormente esposte al rischio di marginalità sociale.

1 Lo scenario di riferimento

La presenza straniera in Campania non è più riconducibile ad un fenomeno, ma piuttosto costituisce una dimensione della realtà regionale. Questa realtà è caratterizzata da molteplici sfaccettature e intrisa di pluriformi espressioni di disagio sociale, che "va assumendo un carattere pervasivo con conseguenti impatti sulle dinamiche sociali, culturali ed economiche della Regione." (POR Campania FSE 2009 – 2013).

A partire dagli anni Novanta, la Campania ha visto crescere in modo esponenziale la presenza di migranti sul suo territorio con significative implicazioni sul quadro demografico regionale. Infatti, come mostra il rapporto di ricerca "La presenza Immigrata in Campania: evoluzione e processi di stabilizzazione", realizzato dal Dipartimento di Sociologia dell'Università Federico II di Napoli, ben un terzo della crescita della popolazione regionale fra il 1991 e il 2001 è dovuta all'incidenza della componente straniera.

Secondo le più recenti rilevazioni fornite dall'ISTAT (Tab.1), gli stranieri regolarmente residenti sul territorio campano sono 114.792 (il Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes, 2008 fa una stima di massima pari a 129.700 presenza), con una forte connotazione "napolicentrica"; infatti, nel capoluogo e nella sua provincia si concentra il 46,8% degli immigrati, vale a dire oltre 53.725 persone, di cui il 39,3% uomini e ben il 60,7,7% donne. Oltre 23.252 stranieri risiedono poi regolarmente nella provincia di Caserta, 25.432 nel Salernitano, rispettivamente 8.375 e 4.008 presenze regolari si registrano nelle province di Avellino e Benevento.

Tab.1: Cittadini stranieri residenti per sesso e provincia, al 1° gennaio 2008 (numero e percentuale sul totale della popolazione residente nella provincia)

Province	Maschi	Femmine	Totale	% Su Pop. Straniera	% Su Pop Residente
Caserta	10.856	12.396	23.252	20,26%	2,60%
Benevento	1.559	2.449	4.008	3,49%	1,40%
Napoli	21.120	32.605	53.725	46,80%	1,70%
Avellino	3.279	5.096	8.375	7,30%	1,90%
Salerno	10.957	14.475	25.432	22,15%	2,30%
Campania	47.771	67.021	114.792	100,00%	2%

Fonte: Istat, 2008.

L'evoluzione della presenza immigrata in Campania ne ha modificato le principali caratteristiche: geografia dei flussi, la loro composizione demografica, i progetti migratori di coloro che si spostano. Per quanto attiene i paesi di provenienza, una delle novità più evidenti è costituita dalla tendenza alla modifica della composizione etnico-nazionale dell'universo della popolazione immigrata, con un incremento sistematico delle nazionalità provenienti dai paesi dell'est europeo, sia da quelli non ancora aderenti all'Unione Europea, sia di quelli entrati di recente nell'Unione (neo-comunitari).

Osservando i dati della presenza per provincia ed aggregati (Tab. 2) è l'insieme dei paesi dell'Europa centro orientale che pesa più di ogni altro insieme, mentre il resto dei paesi da quelli asiatici, a quelli nord-africani, al resto dei paesi africani, fino a quelli latinoamericani, si collocano tutti su livelli molti più contenuti.

Secondo i dati Istat al 1 gennaio 2008, i flussi dall'Europa rappresentano ad oggi la fetta più significativa della recente immigrazione in Campania, con un'incidenza sul totale del 58,8%, di cui la maggioranza di donne. Gli immigrati provenienti dall'Africa sono il 19,8% del totale e fra questi, l'incidenza della partecipazione femminile ai flussi è la più bassa. Nell'immigrazione africana si conferma rilevante il flusso proveniente dall'Africa settentrionale, che pesa per il 69,1%. Provengono dall'Asia il 15,2% degli immigrati stranieri della Campania. Una fotografia sulle comunità nazionali più numerose mostra che quella ucraina è la più presente in tutte e cinque le province campane.

Tab. 2: Cittadini stranieri residenti in Campania per provincia, area geografica e paesi di cittadinanza, al 1° gennaio 2008. Maschi e femmine (principali comunità).

AREE GEOGRAFICHE E PAESI DI CITTADINANZA	CAMPANIA					TOTALE	RIPARTIZIONI				Italia	
	CE	BN	NA	AV	SA		Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud		Isole
EUROPA	14.552	7	28.535	5.419	16.178	67.521	532.727	497.952	507.854	195.600	51.737	1.785.870
<i>UE 27</i>	<i>5.522</i>	<i>1.496</i>	<i>11.177</i>	<i>2.632</i>	<i>8.529</i>	<i>29.356</i>	<i>288.610</i>	<i>206.011</i>	<i>304.685</i>	<i>96.849</i>	<i>38.280</i>	<i>934.435</i>
<i>UE 15</i>	<i>463</i>	<i>136</i>	<i>2.657</i>	<i>254</i>	<i>1.061</i>	<i>4.571</i>	<i>53.588</i>	<i>31.496</i>	<i>50.368</i>	<i>13.379</i>	<i>8.836</i>	<i>157.667</i>
<i>Paesi nuova adesione</i>	<i>5.059</i>	<i>1.360</i>	<i>8.520</i>	<i>2.378</i>	<i>7.468</i>	<i>24.785</i>	<i>235.022</i>	<i>174.515</i>	<i>254.317</i>	<i>83.470</i>	<i>29.444</i>	<i>776.768</i>
Europa centro orientale	8.985	1.321	17.236	2.756	7.604	37.902	238.715	289.811	199.700	97.839	12.839	838.904
Bulgaria	252	63	1.000	314	707	2.336	9.414	5.757	9.653	7.932	721	33.477
Polonia	2.270	290	4.469	608	1.703	9.340	11.897	18.077	35.911	18.889	5.444	90.218
Romania	2.459	973	2.817	1.403	4.913	12.565	207.378	139.288	202.773	53.873	21.966	625.278
Albania	2.457	236	1.586	622	924	5.825	137.353	107.717	108.886	41.697	6.296	401.949
Moldova	262	68	528	58	196	1.112	16.172	35.317	14.372	2.473	257	68.591
Russa, Fed.	228	59	615	140	392	1.434	6.620	5.021	5.947	3.087	848	21.523
Ucraina	5.596	904	13.408	1.831	5.924	27.663	32.315	32.547	27.281	38.270	2.305	132.718
Altri paesi europei	45	20	122	31	45	263	5.402	2.130	3.469	912	618	12.531
AFRICA	6.365	740	8.363	1.289	5.921	22.678	331.745	240.949	128.129	56.234	40.940	797.997
Algeria	919	51	1.221	56	426	2.673	5.735	7.264	4.677	3.920	1.076	22.672
Marocco	2.087	505	2.118	964	4.313	9.987	154.201	116.588	51.562	30.668	12.889	365.908
Tunisia	871	116	1.227	92	495	2.801	27.115	29.707	15.319	6.170	15.290	93.601
Nigeria	1.076	9	808	20	48	1.961	11.272	17.860	8.229	2.721	559	40.641
Senegal	665	5	413	45	425	1.553	30.383	16.102	9.234	4.232	2.669	62.620
ASIA	1.640	196	12.328	1.148	2.184	17.496	201.619	141.874	146.825	37.039	24.628	551.985
Bangladesh	4	12	823	13	101	953	13.244	21.477	15.642	1.704	3.175	55.242
India	337	11	313	100	421	1.182	33.865	24.115	15.010	3.750	692	77.432
Pakistan	109	-	632	11	121	873	22.584	16.715	7.641	1.704	700	49.344
Sri Lanka	92	20	4.050	59	140	4.361	23.104	13.356	11.577	5.183	7.844	61.064
Cina, Rep. Pop.	546	116	4.522	735	789	6.708	48.294	42.638	42.916	16.038	6.633	156.519
Filippine	375	20	1.327	93	487	2.302	43.616	14.362	37.553	5.593	4.551	105.675
AMERICA	687	219	4.348	507	1.118	6.879	156.558	42.499	73.098	15.714	5.681	293.550
Brasile	159	40	620	77	256	1.152	15.329	10.431	8.281	2.877	930	37.848
Colombia	44	14	400	31	55	544	5.900	5.021	5.140	1.193	636	17.890
Cuba	70	12	390	46	148	666	5.254	3.339	3.778	1.634	576	14.581
Rep. Dominicana	67	11	829	15	39	961	8.217	4.260	4.309	1.544	261	18.591
Ecuador	15	5	225	2	4	251	54.675	5.068	12.508	561	423	73.235
Peru'	39	2	579	41	49	710	43.343	5.096	20.864	1.146	306	70.755
Venezuela	35	33	122	88	190	468	1.331	839	1.359	1.260	430	5.219
OCEANIA	6	16	114	12	31	179	550	319	920	489	249	2.527
Australia	2	16	99	12	29	158	418	245	746	443	237	2.089
TOTALE	23.252	8	53.725	8.375	25.432	114.792	1.223.363	923.812	857.072	305.146	123.258	3.432.651

Fonte: Istat, 2008.

Fonte: Istat, 2008.

Sul fronte della composizione demografica dei flussi, due sono le principali evidenze che emergono dalle statistiche ufficiali: innanzitutto la spiccata connotazione femminile dell'immigrazione straniera in Campania; in secondo luogo, la giovinezza della popolazione straniera.

Rispetto al primo punto, da un confronto svolto tra i dati del Ministero degli Interni al 31/12/05 e i dati Istat al 1/1/06, si rileva un'incidenza femminile compresa tra il 61,7% della prima fonte e il 57,4% della seconda. La maggiore presenza femminile è indubbiamente legata alla specializzazione occupazionale nel mercato del lavoro del paese ospite, che individua nell'offerta di lavoro femminile straniera una risposta conveniente alle inefficienze di un sistema di protezione sociale, che male s'interfaccia con una popolazione locale sempre più anziana e più povera. Difatti il settore del lavoro domestico, e particolarmente quello della cura e dell'assistenza costituiscono i bacini di inserimento lavorativo principali per le immigrate.

Sul fronte della presenza di minori, il documento POR Campania FESR 2007 - 2013 riferisce che il 55% degli immigrati è compreso nella fascia di età 19-40 anni, mentre solo il 2,3% è costituito dagli over 60. I dati ISTAT al 1° gennaio 2008, seppur ancora provvisori, riferiscono di una presenza di minori, sul territorio regionale, pari a più di 17.000 unità (Tab. 3), vale a dire l'15,4% della popolazione straniera regolarmente residente in regione. Secondo dati raccolti dal Ministero della Pubblica Istruzione, gli alunni di cittadinanza non italiana iscritti nelle scuole di ogni ordine e grado in Campania sono distribuiti come segue sul territorio regionale: il 47,3% a Napoli, il 24,7% a Caserta, il 19,5% a Salerno, l'8,7% ad Avellino ed infine il 3,4% a Benevento. Provengono da 125 nazioni e particolarmente il 63,7% dall'Europa, il 15,2% dall'Africa, il 10% dall'Asia, il 9,4% dalle Americhe e appena lo 0,2% dall'Oceania. Secondo la stessa fonte gli alunni stranieri iscritti per l'anno scolastico 2005 - 2006 sono 10.925.

Tab.3: Cittadini stranieri minorenni residenti, per sesso e provincia, al 1° gennaio 2008 (numero e incidenza percentuale sul totale degli stranieri residenti)(a)

Province	Maschi	Femmine	Totale	% Su stranieri residenti
Caserta	1.949	1.800	3.749	16,1
Benevento	304	304	608	15,2
Napoli	4.255	4.064	8.319	15,5
Avellino	718	659	1.377	16,4
Salerno	1.858	1.724	3.582	14,1
Campania	9.084	8.551	17.635	15,4

Fonte: Istat, 2008

La struttura rispetto al genere e all'età della popolazione straniera presente in Campania – struttura che ovviamente si differenzia in base alle comunità e ai progetti migratori dei relativi membri – mostra come la presenza straniera regionale, componendosi principalmente di donne e bambini, necessita di condizioni e strumenti di accoglienza ed integrazione che richiedono alle istituzioni locali un impegno sistematico nel garantire risposte idonee al soddisfacimento delle istanze di cui queste fasce della popolazione, non in quanto di provenienza straniera, ma poiché donne e bambini si fanno portavoci.

Infine, sul fronte dei progetti migratori, sia l'ammontare dei ricongiungimenti, sia l'incremento delle seconde generazioni, nonché la diffusione di insediamenti abitativi e anche di attività imprenditoriali sono chiare dimostrazioni, che la Campania non è più come lo fu in passato una tappa del progetto migratorio, finalizzato all'insediamento nelle regioni dell'Italia settentrionale, ma per talune comunità, rappresenta anche il luogo del trasferimento definitivo, dove avviare processi di stabilizzazione.

Il motivo principale del soggiorno è legato al lavoro (Tab. 4), che è principalmente subordinato (54,6%), sebbene vi sia un incremento di rilasci di soggiorno legato al lavoro autonomo (6,5%). Seguono ragioni di tipo familiare. Tuttavia, è tristemente noto, che non tutta la manodopera straniera trova nella regione ospite

un'occupazione regolare, e questo è più che mai vero in una regione come la Campania, in cui il mercato del lavoro sommerso e irregolare costituisce un'ampia fetta della struttura produttiva locale.

Da un'indagine Censis ("Rapporto sulla situazione sociale del paese 2007") risulta infatti che la Campania ha la maggior concentrazione di immigrati che lavorano irregolarmente, con il 58,6% sul totale degli immigrati occupati, otto punti percentuali in più rispetto all'intero Mezzogiorno (50,6%) e contro una media nazionale del 36,7%. Rispetto ai settori occupazionali, i lavori domestici sono il principale bacino di inserimento; il commercio rappresenta il secondo sbocco occupazionale. Tra il 1999 e il 2001 cresce anche l'occupazione regolare nell'industria: qui il settore tessile rappresenta il comparto più rappresentativo con quasi 10% dell'occupazione totale per l'anno 2001, mentre il settore metalmeccanico - pur crescendo in termini quantitativi - mostra un'incidenza costante di poco inferiore al 7%.

Tab. 4: Permessi di soggiorno per provincia e motivo della presenza, al 1° gennaio 2007.

PROVINC E	PERMESSI DI SOGGIORNO PER MOTIVO DELLA PRESENZA									TOTALE
	Lavoro	Famiglia	Religione	Residenza elettiva	Studio	Asilo	Richiest a asilo	Umanitari	Altro	
Caserta	12.449	3.074	291	87	187	15	99	542	171	16.915
Benevento	1.739	856	58	47	55	6	1	-	29	2.791
Napoli	31.621	13.180	729	511	679	34	100	143	631	47.628
Avellino	3.198	2.145	155	53	103	12	3	16	46	5.731
Salerno	11.110	4.332	133	337	226	9	8	13	461	16.629
Campania	60.117	23.587	1.366	1.035	1.250	76	211	714	1.338	89.694
ITALIA	1.463.058	763.744	32.081	44.847	51.625	8.613	7.466	13.447	30.091	2.414.972
Nord-ovest	521.415	276.030	2.353	12.589	14.509	2.290	2.249	2.656	12.465	846.556
Nord-est	416.812	223.391	1.323	7.924	12.051	2.274	2.193	2.283	7.483	675.734
Centro	357.567	173.628	24.697	17.845	19.806	2.526	1.759	2.454	5.851	606.133
Sud	124.237	65.495	2.751	2.793	4.045	1.030	837	4.155	3.235	208.578
Isole	43.027	25.200	957	3.696	1.214	493	428	1.899	1.057	77.971

Fonte: elaborazione Istat su dati del Ministero dell'Interno. 2007.

Nel complesso, ciò che continua a caratterizzare l'inserimento lavorativo degli immigrati nella Regione è il fatto che, trasversalmente ai settori occupazionali, esso risulta caratterizzato dall'alta flessibilità, dal carattere provvisorio e precario, sia dal punto di vista economico che contrattuale, delle occupazioni intercettate dalla manodopera immigrata.

Tab. 5: Tasso di occupazione 15-64 anni degli stranieri e italiani per sesso e ripartizione geografica. I, II, III, IV trimestre 2005 (valori percentuali)

	Stranieri				Italiani			
	I trim. 2005	II trim. 2005	III trim. 2005	IV trim. 2005	I trim. 2005	II trim. 2005	III trim. 2005	IV trim. 2005
Totale	65,6	65,4	65,6	65,4	56,8	57,3	56,9	57,4
Maschi	83,2	82,9	81	79,3	68,6	69,3	69,3	69,4
Femmine	47,3	47,1	50,3	51,2	45	45,3	44,6	45,4
Nord	67,3	67,1	66,9	65,4	65	65,2	65	65,3
Maschi	84,1	84,6	81,8	79	74,5	74,4	74,7	74,8
Femmine	48,1	46,6	50,7	50,4	55,5	55,9	55,2	55,6
Centro	66,8	65,7	66	69	60,1	60,9	60,4	61,1
Maschi	85	81,8	82	81,4	70,2	70,9	70,3	71,6
Femmine	50,5	51,9	54,2	57,7	50,2	50,9	50,5	50,8
Mezzogiorno	56	56,2	58	59	45,1	46	45,5	46
Maschi	75,6	74,6	75,1	76,9	60,5	62,2	62,3	61,6
Femmine	38,4	40,6	38,4	42,3	29,9	30	29,1	30,6

Fonte: Istat 2006.

Tali tratti si estendono dalle attività lavorative anche ad altri ambiti, come quello abitativo o di accesso ai servizi e quindi configurano in termini ancora negativi l'inserimento sociale degli immigrati nel suo insieme.

1.1 *Il quadro normativo e strutturale*

La cornice normativa su cui si fondano gli obiettivi e gli interventi disposti dal Programma Strategico triennale richiama provvedimenti sia nazionali che regionali.

Sul piano delle politiche nazionali, a decorrere dalla Legge 30 luglio 2002, n. 189, "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo", ulteriori provvedimenti approvati in materia sono stati: il D.P.C.M. 6 giugno 2003 "Programmazione transitoria dei flussi d'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel territorio dello Stato per l'anno 2003 e la Legge 9 ottobre 2002, n. 222 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9 settembre 2002, N. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari."

Sul piano delle politiche regionali, l'Amministrazione regionale ha lavorato alla costruzione di processi per l'inclusione sociale degli immigrati che avessero come obiettivo la garanzia dei diritti, la tutela dell'identità e la diffusione di una cultura multietnica e multiculturale basata sul dialogo, il confronto e il rispetto delle culture diverse. In quest'ottica vanno recepiti i provvedimenti normativi disposti a livello regionale dal 1994, anno in cui è stata emanata la Legge regionale 3 novembre n.33 "Interventi a sostegno dei diritti degli immigrati stranieri in Campania provenienti da Paesi extracomunitari", cui ha fatto seguito la legge regionale 15 gennaio 1997, n.3, riguardante integrazioni e modifiche alla precedente norma e la più recente legge regionale 23 ottobre 2007, n.11 "Legge per la dignità e la cittadinanza sociale. Attuazione della legge 8 novembre 2000, n. 328".

Tale legge, all'art. 35, per le politiche migratorie, norma che sono sostenute azioni mirate a favorire l'inclusione sociale delle persone immigrate e la loro tutela, favorendo misure volte a:

- a) istituire servizi di accoglienza, di informazione e mediazione;
- b) realizzare interventi di sostegno all'inserimento lavorativo e abitativo;
- c) tutelare i diritti di cittadinanza e attuare l'integrazione tra culture diverse per il superamento di diffidenze discriminatorie e la garanzia di una ordinata convivenza.

Il primo *Piano Sociale Regionale*, approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.694 del 16/04/2009, stabilisce che la strategia di intervento sottesa alle scelte programmatiche per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri debba essere puntualmente declinata nel *Programma Strategico Triennale per l'integrazione dei cittadini migranti*.

Esso individua tre finalità di ordine generale sulle quali ispirare l'insieme delle politiche regionali:

- la valorizzazione delle identità culturali, religiose e linguistiche;
- la rimozione degli ostacoli di ordine economico, linguistico, sociale e culturale;
- la garanzia di pari opportunità di accesso ai servizi pubblici e del pieno riconoscimento dei propri diritti civili.

In funzione della determinazione di tali obiettivi strategici, la presente programmazione punta prioritariamente ad aggredire alcune importanti variabili di rottura che afferiscono a cinque aree prioritarie di intervento: accoglienza e disagio abitativo, salute e prevenzione, istruzione e interculturalità, sostegno all'occupabilità, cittadinanza attiva.

2 *Analisi dello scenario di riferimento: interventi realizzati e nuova programmazione*

2.1 *Quello che è già stato fatto*

Le programmazioni regionali, in questi anni, hanno strutturato processi strategici finalizzati al rafforzamento delle politiche d'inclusione sociale con obiettivi primari di garanzia dei diritti e di tutela delle identità.

Le risorse economiche disponibili sono state utilizzate per mettere in moto progettualità, esperienze, professionalità ed energie delle amministrazioni locali, delle forze del volontariato e delle parti sociali al fine di creare le condizioni per una convivenza paritaria e solidale.

La Regione Campania, già nella programmazione 2000 – 2006, ha definito una serie di aree di intervento che compongono una piattaforma programmatica rivolta alle problematiche dell'Immigrazione e investito €13.442.417,00

In particolare gli interventi regionali realizzati hanno riguardato l'attivazione ed il rafforzamento:

- di attività di ricerca, che hanno permesso di analizzare e conoscere meglio il fenomeno immigrazione, al fine di poter declinare e calibrare i servizi e gli interventi sulla base dei reali bisogni e delle aspettative delle cittadine e dei cittadini stranieri,
- di percorsi di sostegno all'immigrazione, valorizzando gli strumenti di cooperazione e di progettazione integrata tra pubblico, privato sociale, comunità straniere;
- di diffusione di ogni informazione utile al positivo inserimento sociale, culturale, professionale degli stranieri e delle loro famiglie, favorendo strategie di accompagnamento alla persona;
- di relazioni e rapporti sociali condivisibili tra le diverse componenti della popolazione (autoctona e straniera);
- degli itinerari di pari opportunità e di uguale trattamento, seppur nella prospettiva di garantire la tutela delle diversità culturali delle quali ciascuna comunità è portatrice;
- della cultura dei diritti e dei doveri per una convivenza civile e sicura;
- delle azioni utili a favorire un intervento tempestivo ed efficace per situazioni di grave disagio che necessitano tempi di soluzione brevi.

2.2 *La nuova programmazione: presupposti e aree prioritarie di intervento*

Presupposti del presente Piano sono:

- la multidimensionalità dell'immigrazione e del suo evolversi;
- la necessità di elaborare un pacchetto di interventi strutturati e al contempo flessibili.

La complessità dell'immigrazione è insita nel suo essere un fenomeno collettivo, nel senso che riguarda una pluralità di gruppi comunitari diversi fra loro, sia per provenienza geografica, patrimonio culturale e religioso, progetto migratorio, sia, al loro interno, per la composizione sociale delle comunità. Tale complessità esprime esigenze e conseguenti istanze socio-economiche in grado di corrispondere risposte adeguate e risoluzioni possibili, capaci di trasformarsi e adeguarsi all'evoluzione del fenomeno.

Tale programma individua obiettivi specifici e relative azioni strutturati nella forma, per evitare la dispersione delle risorse, ed elastici rispetto ai contenuti e alle metodologie di implementazione.

La relazione tra multidimensionalità e flessibilità trova conforto nella definizione di cinque aree prioritarie di intervento:

- 1 accoglienza e disagio abitativo
- 2 salute e sicurezza
- 3 istruzione e interculturalità
- 4 sostegno all'occupabilità
- 5 cittadinanza attiva

La scelta di tali aree di intervento, come già evidenziato, è in linea con quanto delineato dal primo Piano Sociale Regionale

2.3 aree prioritarie di intervento: obiettivi specifici e azioni

2.3.1 accoglienza e disagio abitativo

La questione abitativa si presenta come una delle problematiche più gravose che si trovano a vivere gli immigrati perché il mercato immobiliare, soprattutto in città, è caratterizzato da una scarsità di alloggi a fronte di una sempre crescente domanda di casa, sia di edilizia pubblica che privata. Una situazione di carenza abitativa genera per gli immigrati, in quanto ultimi arrivati, scarse possibilità di scelta, lasciando loro gli alloggi più precari e in peggiori condizioni. Secondo una recente indagine, il numero degli immigrati che sperimentano una condizione di disagio abitativo più o meno marcato è molto elevato, all'incirca il 53% delle presenze. Tale condizione sembra perdurare nel tempo. Tale disagio, soprattutto fenomeno urbano/metropolitano, è, nella città di Napoli, problematico.

Va sottolineato che la Regione, sul fronte dell'accoglienza, ai sensi dell'articolo 40, commi 1, 2, 3, 4 e 5 del decreto legislativo n. 286/1998, concede contributi a comuni, province, enti, fondazioni, associazioni e organizzazioni di volontariato che istituiscono e gestiscono centri di accoglienza e che offrono un servizio temporaneo di risposta ad una condizione di emergenza iniziale. La Regione, poi, concede contributi agli enti che provvedono alla realizzazione o alla gestione di alloggi sociali, residenze, pensionati a pagamento con quote calmierate.

Ferma restando la necessità, ancora pressante, di garantire l'offerta di servizi di accoglienza e l'accesso all'abitazione attraverso i Centri di prima e seconda accoglienza per gli immigrati, funzionali ad affrontare bisogni urgenti e per un arco di tempo limitato, la vera svolta è la definizione di un livello di integrazione e di tutela per i migranti tale da consentire il passaggio dal Centro alla casa. Non potendo essere finalizzati alla costruzione diretta di abitazioni per gli immigrati, le risorse disponibili saranno utilizzate per attuare interventi volti a migliorare le strutture di accoglienza già esistenti e a creare nuovi servizi per ridurre il disagio abitativo.

Con l'obiettivo specifico di trovare nuovi percorsi per soddisfare il bisogno abitativo dei cittadini migranti, si prevedono le seguenti azioni:

- indagini sul fabbisogno abitativo dei migranti in Campania, che fotografhi le reali esigenze della popolazione straniera rispetto alla sua distribuzione sul territorio regionale
- miglioramento delle strutture di accoglienza e potenziamento dell'offerta di accoglienza per i cittadini stranieri;

- servizi di accompagnamento e orientamento al mercato immobiliare volti a favorire la ricerca di alloggi idonei a prezzi contenuti.

2.3.2 *Salute e prevenzione*

Attualmente il decreto legislativo 286/1998, agli artt. 34 e 35, stabilisce che le prestazioni sanitarie fruibili di diritto dai cittadini stranieri sono:

- la tutela della gravidanza e della maternità, compreso l'accesso ai consultori familiari;
- la tutela della salute del minore;
- le vaccinazioni previste dai piani sanitari;
- gli interventi di profilassi internazionali;
- la profilassi, la diagnosi e la cura delle malattie infettive.

L'accesso alle prestazioni sanitarie da parte dei cittadini immigrati è spesso reso difficoltoso, non solo da problematiche di ordine organizzativo, ma anche dall'impreparazione culturale e linguistica degli addetti, non sempre formati per interagire con un'utenza multiculturale. Per una reale integrazione sociale, in ambito sanitario, occorre in generale, come finalità operativa, garantire loro una reale fruibilità dei servizi e delle prestazioni e, specificamente, pensare ad un'organizzazione che abbia una capacità comunicativa efficiente e aperta.

Al fine di realizzare tali obiettivi, le azioni previste sono rivolte:

- ai cittadini stranieri, attraverso la definizione di protocolli di intesa con le ASL e i presidi sanitari per l'organizzazione di consultori o ambulatori con operatori medici e paramedici volontari;
- agli operatori sanitari, con corsi di alfabetizzazione linguistica mirata per agevolare la comunicazione con il cittadino straniero che non abbia ancora buona padronanza della lingua italiana, anche con giornate di approfondimento sulla cultura della salute dei paesi di provenienza, così da sensibilizzare gli operatori sanitari alle diversità.

Si prevedono, altresì, azioni emergenziali per alcune fasce specifiche della popolazione straniera, come le vittime della prostituzione e della tratta.

Per i rom dei campi ufficiali e non, che vivono in condizioni di grave precarietà igienica, sono indispensabili servizi di bassa soglia, quali presidi sanitari mobili, che periodicamente monitorino lo stato epidemiologico dell'accampamento, distribuiscano vaccini, soprattutto fra i minori, controllino le nascite, etc.

2.3.3 *Istruzione e interculturalità*

L'impreparazione al confronto interetnico può essere considerata una delle cause che impediscono la realizzazione di una giusta interazione; appare, quindi, fondamentale stimolare la realizzazione ed il potenziamento di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali.

Una diffusa coscienza del rapporto fra culture diverse si può esplicare con modalità e in ambiti differenziati, realizzando interventi per favorire l'aggiornamento, la comunicazione, l'informazione, la riduzione delle barriere linguistiche, la tutela delle identità, nonché potenziando azioni legate alla mediazione.

Inoltre, sebbene la presenza di minori stranieri in Campania non sia quantitativamente pari rispetto a quella più cospicua che si rileva in altre regioni d'Italia, puntare sull'inclusione di questa fetta della popolazione immigrata nel tessuto sociale campano, a partire dalla scuola, diventa una questione centrale.

Il target di riferimento di questa area sono, in primo luogo, le seconde generazioni per le quali sono previste finalità per favorire sia l'inserimento scolastico, sia la prosecuzione del percorso formativo. Studi sulla dispersione scolastica evidenziano che i giovani più vulnerabili alla fuoriuscita dei circuiti scolastici sono coloro che appartengono alle componenti socialmente più fragili della popolazione e fra queste, sicuramente, gli immigrati.

Si ritiene, a proposito dell'istruzione scolastica, di garantire ai minori stranieri, presenti sul territorio della Regione, pari condizioni di accesso ai servizi per l'infanzia ed ai servizi scolastici, mettendo in campo la possibilità di realizzare azioni concertate con le competenti amministrazioni statali e locali per promuovere ed attuare iniziative che favoriscano:

- l'alfabetizzazione ed il perfezionamento della lingua italiana per minori ed adulti;
- la realizzazione di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali;
- l'introduzione ed il perfezionamento della conoscenza delle lingue e delle culture d'origine.

Si prevedono, altresì, interventi specifici sulle problematiche dei giovani stranieri, realizzati in concerto con gli enti locali e con le organizzazioni del privato sociale, al fine di agevolare e sostenere le famiglie nella responsabilità educativa degli stranieri della seconda generazione.

Le azioni, oltre a sostenere interventi innovative volti a favorire l'incontro, il confronto, lo scambio tra culture diverse, intendono promuovere la multiculturalità come fonte di arricchimento sia per gli studenti stranieri che per i minori autoctoni.

Si ipotizzano come azioni rivolte direttamente agli studenti stranieri:

- corsi integrativi di italiano per gli studenti che sono avviati alla scuola dell'obbligo;
- attività di monitoraggio della frequenza e del profitto scolastici dei minori migranti;
- sportelli di counseling per l'orientamento e bilancio delle competenze nella fase di passaggio dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore.

Si ipotizzano come azioni finalizzate al potenziamento della multiculturalità nelle classi:

- iniziative culturali intra ed inter scolastiche di diffusione e scambio trasversale fra la cultura di origine a quella ospite, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie;
- dotazione di strumenti didattici ad hoc per consentire agli insegnanti di preparare preliminarmente la classe alle attività multiculturali organizzate;
- borse di studio per attività di produzione culturale elaborate da gruppi misti di studenti.

2.3.4 Sostegno all'occupabilità

L'inserimento lavorativo e la formazione orientata al miglioramento dell'occupabilità sono, per l'immigrato adulto, lo strumento per realizzare la piena integrazione nella società ospite. L'autonomia derivante da un reddito da lavoro agevola anche i processi d'inclusione.

In una realtà come quella campana, dove l'accesso al lavoro è particolarmente difficile, anche per la popolazione autoctona a causa di una disoccupazione cronica e strutturale, diventa più complesso immaginare azioni che puntino all'ampliamento della base produttiva e, quindi, della domanda di lavoratori stranieri; invece molto di più si può fare per migliorare le condizioni di occupabilità della manodopera immigrata.

Due sono gli obiettivi specifici previsti per quest'area di intervento:

- migliorare l'occupabilità dei migranti;
- agevolare l'accesso al mercato del lavoro, attraverso la promozione di percorsi di inserimento lavorativo personalizzati.

Al fine di migliorare l'occupabilità, si ipotizzano, per i cittadini stranieri, diritti di accesso a corsi di orientamento, formazione e riqualificazione professionali. La Regione, inoltre, può finanziare appositi percorsi formativi, al fine di rimuovere eventuali ostacoli che impediscono l'inserimento nel mercato del lavoro locale delle persone straniere. La Regione può, altresì, proporre al Governo, ai sensi dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 286/1998, attività di istruzione e di formazione professionale nei paesi di origine delle persone straniere, in collaborazione con gli enti locali, le parti sociali, gli organismi internazionali preposti al trasferimento dei lavoratori stranieri in Italia ed al loro inserimento nei settori produttivi del paese, gli enti e le associazioni operanti per l'immigrazione da almeno tre anni.

In quest'ottica, il presente Programma triennale prevede:

- il potenziamento dell'offerta formativa di corsi di alfabetizzazione linguistica, informatica e normativa;
- la realizzazione, in riferimento all'inserimento nel mercato del lavoro, di servizi, anche sperimentali, per l'accompagnamento, la facilitazione e la risoluzione di problematiche;
- la promozione di tirocini formativi e work experience, anche nell'ambito di strumenti di mobilità interregionali, attraverso il potenziamento del dialogo con i CPI e i servizi di orientamento da questi erogati.

Per agevolare l'accesso al mercato del lavoro saranno attuate azioni di:

- strutturazione di servizi stabili di orientamento (sportelli territoriali) per l'allocazione della forza lavoro straniera sul territorio di residenza;
- erogazione di borse di cittadinanza da assegnare attraverso contratti sociali concordati.

Inoltre, può costituire occasione di inserimento lavorativo la previsione di mediatori interculturali presso amministrazioni pubbliche, strutture sanitarie e istituti scolastici, anche attraverso convenzioni tra le amministrazioni interessate e le associazioni operanti in favore degli stranieri regolarmente iscritte nel registro regionale.

Possono costituire ulteriori azioni di facilitazioni nell'accesso al mercato del lavoro per i cittadini stranieri interventi che promuovano percorsi di autoimpiego ed imprenditorialità, anche sostenuti con azioni mirate nella fase di start up d'impresa.

2.3.5 Cittadinanza attiva

In un quadro di valorizzazione e coinvolgimento, si affida al volontariato e all'associazionismo, in modo particolare alle associazioni dei cittadini stranieri, un ruolo decisivo di rappresentanza per la tutela di interessi, per il riconoscimento e l'inserimento sociale, per la partecipazione alla vita pubblica e l'acquisizione di una reale cittadinanza.

Al fine, dunque, di garantire una funzione attiva alle cittadine e ai cittadini immigrati e promuovere forme di concreto coinvolgimento nelle politiche sociali, si propongono, in tale area, interventi finalizzati a sostenere lo sviluppo di un nuovo associazionismo sociale, che sappia collegarsi ed interagire con le istituzioni locali e conseguire azioni territorialmente equilibrate e integrate.

Le azioni da realizzare devono prevedere la creazione di reti di collegamento, di spazi partecipativi e di rappresentanza reali e diffusi, di sviluppo di sinergie d'intenti, al fine di omogeneizzare comuni strategie.

Esse insisteranno sullo strumento della informazione e comunicazione. Gli interventi, infatti, consisteranno in campagne informative finalizzate a divulgare la condizione del migrante dal punto di vista degli immigrati stessi, anche al fine di prevenire la nascita di stereotipi negativi tra le generazioni più giovani e favorire la conoscenza reciproca e la conoscenza del patrimonio culturale delle comunità migranti.

Si prevede l'organizzazione di mostre fotografiche itineranti sulle comunità più diffuse, la realizzazione di una biblioteca multi-linguistica itinerante, l'istituzione di un apposito osservatorio.

Il presente programma considera, altresì, la possibilità di concessione di contributi per attività di carattere sociale, culturale e assistenziale, svolte da associazioni di stranieri e per gli stranieri iscritte negli Albi regionali.

Saranno finanziabili le iniziative, i cui contenuti appaiano conformi alle finalità di inclusione sociale previste dalla normativa vigente, dal presente programma e compatibili e complementari con le attività svolte dagli organismi istituzionali.

3 Governance del processo

L'implementazione delle azioni previste dal Programma triennale sarà attuata attraverso strategie concertate, che consentiranno la divulgazione degli obiettivi tra tutti gli attori coinvolti nella fase di attuazione degli interventi. In quest'ottica, la governance regolerà il processo di sviluppo, sia a livello interistituzionale che intraistituzionale.

A livello interistituzionale si terrà conto, oltre che delle relazioni tra Regione, Provincie e Comuni, anche dei rapporti con organismi quali osservatori, consulte, provveditorati, centri per l'impiego, unità sanitarie locali, etc. I protocolli di intesa saranno uno degli strumenti attraverso cui si attueranno le strategie concertate sulle aree prioritarie di intervento.

La governance intraistituzionale riguarderà il lavoro di raccordo tra i vari assessorati regionali coinvolti, che saranno chiamati a contribuire, ciascuno secondo le proprie competenze, all'implementazione di alcune delle azioni previste dalle aree prioritarie.

Si prevede, inoltre, l'attuazione di azioni di sistema finalizzate a:

- promuovere la ricerca sociale finalizzata alla conoscenza delle diverse dimensioni che caratterizzano i processi di insediamento socio-economico e culturale delle comunità straniere con lo scopo di produrre scambi di conoscenze e acquisire materiale informativo da usare nella programmazione di dettaglio degli interventi, privilegiando la sperimentazione e l'innovatività;
- promuovere e sostenere forme di coordinamento delle organizzazioni che intervengono sul territorio allo scopo di seguire/accompagnare la realizzazione di progetti, anche innovativi e sperimentali, e creare modalità di scambio tra le organizzazioni in questione e il Servizio regionale competente. Si intende in tal modo rafforzare gli interventi in un'ottica di sistema organico a carattere regionale;
- promuovere interventi di monitoraggio e di valutazione dei progetti, allo scopo di creare un circolo virtuoso e di reciproca condivisione delle azioni intraprese tra l'Amministrazione erogatrice e i soggetti beneficiari;

- attivare raccordi funzionali, anche con le istituzioni regionali e nazionali che hanno competenza specifica sui programmi di “cooperazione decentrata allo sviluppo”, per possibili interventi in favore delle aree di maggior esodo migratorio.

QUADRO SINOTTICO AREE PRIORITARIE D'INTERVENTO

AREA DI INTERVENTO	OBIETTIVI SPECIFICI	AZIONI
Accoglienza e disagio abitativo	Trovare nuovi percorsi per soddisfare il bisogno abitativo dei cittadini migranti	- indagini sul fabbisogno abitativo dei migranti in Campania, che fotografhi le reali esigenze della popolazione straniera rispetto alla sua distribuzione sul territorio regionale - miglioramento delle strutture di accoglienza e potenziamento dell'offerta di accoglienza per i cittadini stranieri; servizi di accompagnamento e orientamento al mercato immobiliare volti a favorire la ricerca di alloggi idonei a prezzi contenuti
Salute e prevenzione	Garantire alle persone straniere una reale fruibilità dei servizi e delle prestazioni e pensare ad un'organizzazione che abbia sia una capacità comunicativa efficiente e aperta	<u>Azioni rivolte direttamente ai cittadini stranieri:</u> definizione di protocolli di intesa con le ASL e i presidi sanitari per l'organizzazione di consultori o ambulatori con operatori medici e paramedici volontari <u>Azioni rivolte agli operatori sanitari:</u> corsi di alfabetizzazione linguistica mirata ad agevolare la comunicazione con il cittadino straniero che non abbia ancora buona padronanza della lingua italiana, anche con giornate di approfondimento sulla "cultura della salute" dei paesi di provenienza dei cittadini stranieri, così da sensibilizzare gli operatori sanitari alle diversità <u>Azioni emergenziali per la popolazione straniera vittime della prostituzione e della tratta</u> <u>Azioni a bassa soglia per i residenti dei campi rom:</u> presidi sanitari mobili per il monitoraggio periodico dello stato epidemiologico del campo, per la distribuzione di vaccini soprattutto fra i minori, per il controllo delle nascite, etc.
Istruzione e interculturalità	Favorire la realizzazione ed il potenziamento di interventi strategici per agevolare conoscenze reciproche e scambi culturali - Garantire agli studenti stranieri pari condizioni di accesso ai servizi scolastici	<u>Azioni rivolte direttamente agli studenti stranieri:</u> - corsi integrativi di italiano per gli studenti stranieri che sono avviati alla scuola a metà dell'obbligo; - attività di monitoraggio della frequenza e del profitto scolastici dei minori migranti; - sportelli di counseling per l'orientamento e bilancio delle competenze nella fase di passaggio dalla scuola media inferiore alla scuola media superiore. <u>Azioni finalizzate al potenziamento della multiculturalità nelle classi:</u> - iniziative culturali <i>intra</i> ed <i>inter</i> scolastiche di diffusione e scambio trasversale fra la cultura di origine a quella ospite, anche attraverso il coinvolgimento delle famiglie; - otazione di strumenti didattici ad hoc per consentire agli insegnanti di preparare preliminarmente la classe alle attività multiculturali organizzate; - borse di studio per attività di produzione culturale elaborate da gruppi misti di studenti
Sostegno all'occupabilità	Migliorare l'occupabilità dei migranti e agevolare l'accesso al mercato del lavoro attraverso la promozione di percorsi di inserimento lavorativo personalizzati	- Potenziamento dell'offerta formativa di corsi di alfabetizzazione linguistica, informatica e normativa; - realizzazione di servizi, anche sperimentali, per l'accompagnamento, la facilitazione e la risoluzione di problematiche in riferimento all'inserimento nel mercato del lavoro; - promozione di tirocini formativi e work experience anche nell'ambito di strumenti di mobilità interregionali, attraverso il potenziamento del dialogo con i CPI e i servizi orientamento da questi erogati; - strutturazione di servizi stabili di orientamento (sportelli territoriali) per l'allocatione della forza lavoro straniera sul territorio di residenza; - erogazione di borse di cittadinanza da assegnare attraverso contratti sociali concordati
Cittadinanza attiva	Garantire una funzione attiva alle cittadine e ai cittadini immigrati, attraverso forme di coinvolgimento nelle politiche sociali - Sostenere lo sviluppo di un nuovo associazionismo sociale - Contrastare ogni forma di discriminazione	- Campagne informative finalizzate a divulgare la condizione del migrante dal punto di vista degli immigrati stessi; - concessione di contributi per attività di carattere sociale, culturale e assistenziale, svolte da associazioni di stranieri e per gli stranieri iscritte negli albi regionali; - organizzazione di mostre fotografiche itineranti sulle comunità più diffuse; - realizzazione di una biblioteca multi-linguistica itinerante; - istituzione di un apposito osservatorio

Obiettivi emergenza

Nel corso del triennio di vigenza del Programma strategico triennale per l'integrazione dei cittadini migranti si intendono realizzare interventi capaci di dare risposte ad eventi di allarme sociale che coinvolgono interi gruppi di stranieri; eventi che, se lasciati al loro decorso spontaneo, potrebbero avere un effetto di accelerazione dei processi di emarginazione sociale, economica ed esistenziale, fino a configurare stati di cronicità.

Tali impostazioni strategiche assumono la specificità di *progetti obiettivi* sui quali si basa la governance dei diversi livelli istituzionali regionali e attraverso i quali viene testata, altresì, la capacità di promuovere un reale processo di innovazione della regione, in direzione della tempestività e dell'efficacia di un sistema del welfare che parta, anche, da determinate realtà territoriali.

"Progetto obiettivo Litorale Domitio - Castel Volturno"

Il tratto di Litorale Domitio che abbraccia tutto il comprensorio della provincia di Caserta e parte della provincia di Napoli ha una superficie complessiva di 652 Km quadrati ed una popolazione ufficiale residente di 358.937, ma se si tiene conto delle masse di immigrati clandestini riversatisi in queste zone, le percentuali salgono notevolmente.

Castel Volturno fa parte di quest'area ed è densamente abitata dalla popolazione immigrata, in larga parte proveniente dall'Africa, arrivata per rimpiazzare il bracciantato campano, ormai quasi estinto.

A Castel Volturno gli immigrati regolari, con una presenza di 2.300 persone su una popolazione residente di circa 22.700 abitanti, rappresentano il 10% della popolazione, il doppio della media nazionale, il triplo di quella campana. Aggiungendo anche gli irregolari, una stima attendibile arriva ad almeno 5.000 persone.

Le ragioni di una così consistente presenza sono riconducibili nell'anonimato del territorio, nell'assenza di regole istituzionali e nella grande disponibilità di alloggi.

Sin dagli anni '80, infatti, la cementificazione selvaggia e abusiva delle spiagge ha distrutto il patrimonio paesaggistico e naturale. Conclusi i grandi affari con l'edilizia abusiva e crollato il mercato immobiliare delle seconde case, a causa della distruzione del litorale, gran parte dei 12.000 alloggi sono stati abbandonati.

Affittare agli immigrati ha rappresentato, allora, un grande affare per la gestione del luogo, ha restituito una rendita a un patrimonio immobiliare che ormai rappresentava solo un danno. Le case abusive, infatti, almeno ufficialmente, non esistono, non sono tassabili, e non si pone il problema di un contratto di fitto. Manca un Piano Regolatore e la lunga costa domitia è un susseguirsi di strade fantasma, spesso senza nome, che non compaiono su nessuna mappa ufficiale. L'abusivismo ha lasciato in eredità la mancanza di impianti fognari e per lo smaltimento delle acque bianche. Si configura, così, come *luogo ideale*, dove gli immigrati senza permesso di soggiorno, costretti, dalla loro condizione di irregolari e dalla povertà, ad accettare alloggi fatiscenti e lavoro nero, possono passare inosservati. Le case del Litorale Domitio sono anche il luogo dove stoccare la manodopera a basso costo. Da qui ci si muove per lavorare nelle paludi dei *Mazzoni*, dove pascolano le bufale e si smaltiscono illegalmente tonnellate di rifiuti. Qui la mattina presto si notano, alle rotonde della Domitiana, centinaia di africani che attendono di essere presi, a giornata, dal caporale di turno. In un territorio connotato quindi dal degrado, dall'assenza di legalità e di servizi, sia per italiani che stranieri, per attivare un processo di inclusione e pacifica convivenza, è indispensabile promuovere un processo di sviluppo che coinvolga l'intera popolazione. E' necessario concentrarsi sulla cause piuttosto che sugli effetti.

In questo senso, appare determinante il coinvolgimento multisetoriale di tutti gli attori, istituzionali e non, che operano sul territorio con un coordinamento chiaro e determinato e con una *mission* condivisa delle attività da parte di un ente come la Regione.

Per affrontare tali situazioni è necessario proporre degli interventi che permettano di compiere i primi passi verso una presa in carico individuale delle situazioni prospettate, al fine di migliorare le condizioni di vita degli immigrati e restituire *dignità* alle persone, coinvolgendole in un processo di autopromozione responsabile.

Si prevedono azioni volte:

- al rafforzamento dei servizi di trasporto, per favorire la mobilità, decongestionare il territorio, rendere fruibili i servizi proposti, permettere di attivare servizi e cogliere opportunità di lavoro anche in altri comuni del territorio;
- alla sensibilizzazione del mondo imprenditoriale per sollecitare proposte di lavoro;
- all'attivazione di una rete di servizi a favore degli immigrati, in maniera diffusa sul territorio;
- alla promozione di manifestazioni ed eventi di valorizzazione del territorio con le sue componenti multietniche;
- alla realizzazione di interventi specifici relativi alle *situazioni di estremo disagio* che gli immigrati vivono in alcune palazzine abbandonate e fatiscenti del Comune. Per tali situazioni si propone il censimento di tali siti e della popolazione immigrata coinvolta.

si propone , inoltre:

- di installare presso le palazzine servizi igienico-sanitari di emergenza;
- di prevedere sportelli per l'orientamento e la presa incarico individuale;
- di progettare azioni di autorecupero degli immobili pubblici, per destinarli alla residenza regolare, anche promuovendo la costituzioni in cooperativa degli immigrati che ne hanno i requisiti e accettano di essere inseriti in un percorso del genere in cambio dell'accesso all'alloggio nella palazzina ristrutturata.

Per intervenire in contesti di disagio di massa sarà indispensabile, altresì, conoscere e prospettare risposte, anche, per esempio, con la predisposizione di servizi di front-office e/o con la costituzione di équipes multidisciplinari, capaci di prendere in carico le singole persone e individuare percorsi individuali di accompagnamento.

"Progetto obiettivo San Nicola Varco"

Note sono l'esistenza e la diffusione di un acuto disagio abitativo in alcune periferie urbane della regione Campania.

E' un disagio che, oltre a rappresentare un serio pericolo fisico per chi vive in insediamenti malsani od occupa edifici fatiscenti e baracche, alimenta forti tensioni sociali e provoca proteste, facilmente oggetto di strumentalizzazione.

La Regione Campania propone strategie specifiche di contrasto al disagio abitativo in un'area che presenta forti problematiche di emergenza, San Nicola Varco, frazione di Eboli (Sa), con l'obiettivo di dare risposte immediate per arginare le difficoltà e, contestualmente e progressivamente, creare condizioni per il superamento del degrado e della segregazione.

A San Nicola Varco, in un ex mercato ortofrutticolo vivono più di 300 immigrati, provenienti quasi tutti dal Maghreb o dalla Romania. L'insediamento sorge nei pressi di una discarica e le baracche sono costruite con lamiere e rottami di vario genere; mancano l'acqua e i servizi essenziali e anche la convivenza tra i vari gruppi di stranieri è molto conflittuale.

In quest'area è indispensabile procedere ad una ricognizione degli edifici disponibili per trasferire la popolazione presente.

La presente programmazione prevede, in attesa di una ricollocazione stabile e dignitosa, la realizzazione di interventi che permettano di compiere i primi passi verso una presa in carico della situazione:

1 Predisposizione di servizi igienico-sanitari di emergenza

Si propone l'installazione di spazi attrezzati che consentano alle persone che abitano di accedere all'acqua corrente, ai servizi igienico sanitari, oltre che alle lavanderie, alle cucine e ad una serie di altri servizi base.

2 Costituzione di Centri Polifunzionali

I Centri saranno collocati all'interno di piccole strutture prefabbricate o di legno o in spazi da riabilitare. All'interno di questi centri saranno approntati una serie di servizi:

- sportelli per l'orientamento e la presa in carico individuale
per intervenire in contesti di disagio di massa sarà indispensabile conoscere e prospettare risposte, anche, per esempio, con la predisposizione di servizi di front-office e/o con la costituzione di équipes multidisciplinari, capaci di prendere in carico le singole persone e individuare percorsi individuali di accompagnamento;
- servizi di orientamento e mediazione culturale
in un contesto che presenta un alto livello di conflittualità interculturale, spesso legata alle stesse condizioni di disagio, si punterà ad informare, sensibilizzare ed orientare le persone che accedono al Centro per aiutarle a decifrare le regole e l'organizzazione della società di accoglienza, sostenerle nel proprio percorso di inserimento, attraverso la costruzione di veri e propri percorsi di fruizione dei diritti e di interazione positiva con la popolazione autoctona; si predisporranno servizi di mediazione culturale;
- spazi di socialità di quartiere
i Centri si faranno organizzatori di attività tese a promuovere spazi di socialità di quartiere, attraverso i quali le persone coinvolte possano incontrarsi, conoscersi e instaurare delle relazioni pacifiche e collaborative; potranno, pertanto, essere previste attività di mediazione dei conflitti, educazione alla cittadinanza, corsi di lingua italiana, laboratori ludico-ricreativi per i minori, promozione di feste multietniche, ecc

3 Azioni positive per favorire l'accesso all'alloggio

Per ridurre le difficoltà di accesso all'alloggio, si propone di organizzare un servizio di intermediazione abitativa perché appare indispensabile informare ed orientare le fasce di popolazione sull'iter burocratico da seguire per l'affitto di una casa (stipula e registrazione del contratto, intestazione dei contratti utenze); sulla normativa in materia di locazione; sui regolamenti condominiali; sul funzionamento delle agenzie immobiliari; sugli strumenti finanziari e normativi di sostegno all'affitto o all'acquisto di una casa. Uno specifico servizio di orientamento e consulenza, nonché un accompagnamento nella ricerca dell'alloggio, possono, infatti, creare le condizioni per la rimozione di quelle strozzature che, oggi, impediscono di avere accesso ad un alloggio in affitto o in proprietà.